

in dispregio la suprema sovranità feudale che le spetta sul regno di Napoli e Sicilia. Di ciò non si parla nè nel trattato di Rastatt nè in quello di Baden, anzi il trattato di Utrecht dispone della Sicilia come se il Papa e la Santa Sede non vi avessero alcun diritto.

Poi Clemente XI fece introdurre il segretario dei Brevi segreti Oliverio per dar lettura delle proteste del Passionei. Siccome contro tutte le usanze non era presente alcun mediatore della pace, Passionei dovette pronunciare le sue proteste innanzi alle autorità locali; ma esse erano però state consegnate anche agli ambasciatori imperiali, francesi ed altri e alla fine erano state ancora ripetute innanzi al consiglio della città di Lucerna. Inoltre il Papa spiegò la portata delle proteste, le quali si rivolgevano non soltanto contro tutte le disposizioni pregiudizievoli dei trattati di Rastatt e di Baden, ma anche e ancora più contro le disposizioni di Utrecht. Il Papa constatò espressamente che la sua ampia protesta era diretta contro ciò che con offesa di tutte le leggi era stato deciso dall'Inghilterra contro Giacomo III. Finalmente egli manifestò ancora di ripudiare totalmente il trattato di Aarau. Il capo supremo della Chiesa non si limiterà a parole, ma impegnerà tutte le forze per riparare il danno fatto alla religione e alla Santa Sede; di ciò i cardinali potevano essere persuasi. Il Papa concluse con un significativo richiamo al pericolo che incombeva da parte dei turchi, contro i quali, dopo il ristabilimento della pace, egli chiamava a raccolta i principi cristiani.¹

¹ CLEMENTIS XI *Opera*, Orat. 111-118; * relazione del cardinal Acquaviva al marchese de Villamayor, in data 26 gennaio 1715, Archivio dell'Ambasciata di Spagna di Roma.